

X LEGISLATURA

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Tutela della salute, servizi sociali, alimentazione, immigrazione, corregionali all'estero, previdenza complementare e integrativa)

Verbale n. **200**
Seduta del 21 febbraio 2013

		Presenti	Assenti
Giorgio VENIER ROMANO	Presidente	Sì	
Massimo BLASONI	Vicepresidente	--	--
Sergio LUPIERI	Vicepresidente	Sì	
Franco DAL MAS	Segretario	Sì	
Enio AGNOLA			Sì
Stefano ALUNNI BARBAROSSA			Sì
Roberto ASQUINI		Sì	
Edouard BALLAMAN			Sì
Paolo CIANI		Sì	
Franco CODEGA		Sì	
Ugo De MATTIA		Sì	
Luigi FERONE		Sì	
Bruno MARINI		Sì	
Paolo MENIS		Sì	
Annamaria MENOSSO		Sì	
Gianfranco MORETTON			Sì
Roberto NOVELLI		Sì	
Stefano PUSTETTO		Sì	
Federico RAZZINI		--	--
Alessia ROSOLEN			Sì
Gaetano VALENTI		Sì	
Bruno ZVECH		Sì	
Roberto NOVELLI in sostituzione di BLASONI			
Ugo DE MATTIA in sostituzione di RAZZINI			
	TOTALE	17	5

Il giorno 21 febbraio 2013, alle ore 10.30, nella sala gialla del Consiglio regionale, si riunisce la III Commissione permanente, con il seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del verbale della seduta precedente.

2. Esame della Relazione per gli anni 2009-2011 sulla attuazione della legge regionale 11/2006 (Interventi regionali a sostegno della famiglia e della genitorialità), ai sensi dell'articolo 24 della legge medesima.

Presiede il Presidente Venier Romano

Alle ore 10.48 il PRESIDENTE, constatata la presenza del numero legale, dichiara aperta la seduta.

Viene esaminato il **punto 1 dell'ordine del giorno.**

Il PRESIDENTE annuncia che è a disposizione il verbale n. 197, dd. 15.1.2013, e informa che, se entro il termine della seduta non vi saranno osservazioni, si intenderà approvato senza votazione.

Si passa quindi all'esame del **punto 2 dell'ordine del giorno.**

Sono presenti l'Assessore all'istruzione, università, ricerca, famiglia, associazionismo e cooperazione, Roberto Molinaro e il Responsabile delegato di PO Coordinamento degli interventi regionali di promozione e sostegno della famiglia e dell'infanzia, Fabrizio Spadotto.

È a disposizione della Commissione il parere espresso dal Comitato per la legislazione, il controllo e la valutazione, in merito alla rispondenza della Relazione sull'attuazione della legge regionale 11/2006 agli oneri informativi previsti dall'articolo 24 della legge medesima (vedi allegato).

Il PRESIDENTE cede la parola ai consiglieri De Mattia e Pustetto, incaricati dal Comitato per la legislazione, il controllo e la valutazione di riferire alla Commissione sull'esito dell'esame svolto dal Comitato medesimo.

Il consigliere DE MATTIA dà lettura della nota istruttoria trasmessa dal Comitato nella parte relativa alla rispondenza dei contenuti della relazione al mandato informativo previsto dall'articolo 24 della legge 11.

Il consigliere PUSTETTO afferma che per una compiuta valutazione della legge servirebbero tempi più lunghi e la piena attuazione della legge medesima in tutte le sue parti. Esprime quindi l'auspicio che la discussione in Commissione, dopo il lavoro svolto dal Comitato, consenta di approfondire la valutazione sul merito della legge stessa.

Il PRESIDENTE quindi cede la parola all'assessore Molinaro.

L'assessore MOLINARO afferma che per la stesura della relazione ci si è attenuti alle previsioni dell'articolo 24 della legge 11. Rammenta che nel triennio 2009-2011 sono state apportate alla legge modifiche non banali ed è stata predisposta la gran parte dei regolamenti attuativi. Osserva che una valutazione più compiuta sulle politiche regionali per la famiglia dovrebbe comprendere anche l'attuazione della legge 20/2005, concernente i servizi per la prima infanzia, e gli ulteriori interventi previsti dalla legislazione regionale relativamente alla casa, all'istruzione, alla formazione, al lavoro. Afferma che tre anni di valutazione possono essere pochi rispetto alle dinamiche sociali. Entrando nel merito degli oneri informativi previsti dall'articolo 24, evidenzia che il differimento al 2014 della costituzione del Fondo per le politiche per la famiglia non ha inciso sulla qualità e quantità degli interventi. Spiega che senza l'approvazione in via definitiva del Piano regionale degli interventi per la famiglia, avvenuta nella seconda metà del 2012, risultava difficile la costituzione del Fondo (che afferma non essere un'operazione di tipo meramente contabile). Sottolinea che il Piano delinea la cornice complessiva dell'azione regionale per la famiglia. Fa presente che non tutti gli interventi previsti dalla legge 11 sono contemplati dal Piano, che fa una scelta di gradualità nelle azioni e definisce delle priorità nelle erogazioni finanziarie, alla luce dell'attuale difficile contesto economico. Riferisce che a breve verrà pubblicato il bando per la selezione degli operatori commerciali che vorranno aderire alla "scontistica" sui prodotti di consumo destinati ai beneficiari di Carta Famiglia. Afferma che quasi tutti i Comuni della regione hanno attivato iniziative proprie per Carta Famiglia, accanto a quelle regionali. Sottolinea che gli interventi avviati hanno contribuito a rafforzare il ruolo della famiglia come soggetto sociale e riferisce che a fronte del contributo regionale il valore dei progetti delle famiglie finanziati è quasi del doppio.

A questo punto, il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione.

Il consigliere LUPIERI afferma che non essendo la legge 11 completamente attuata risulta difficile fare una valutazione. Osserva che le politiche familiari richiederebbero un intervento sinergico e coordinato dei diversi settori dell'Amministrazione regionale, come previsto dalla legge regionale 6/2006, e che oggi sembra mancare ed essere oltretutto messo in discussione dalle ampie deleghe conferite all'Area Welfare dell'Azienda per i servizi sanitari n. 5 "Bassa Friulana". Sottolinea che oggi Carta Famiglia interviene unicamente sui costi dell'energia elettrica, mentre nelle intenzioni della legge 11 doveva essere soprattutto uno strumento per offrire servizi e afferma che a fronte delle domande presentate le risorse messe a bilancio appaiono insufficienti.

Il consigliere CODEGA osserva che la mancata istituzione del Fondo per le politiche per la famiglia non pare essere la questione più importante nell'attuazione della legge, in quanto servirebbe unicamente a dare una visione immediata dell'impegno finanziario complessivo della Regione. Ritiene invece un elemento critico il fatto che Carta Famiglia sia stata limitata al solo beneficio dell'energia elettrica e che le disponibilità finanziarie non crescano in proporzione all'aumento della richiesta. Afferma essere significativo che l'assegno di natalità raggiunga la metà delle famiglie della regione, anche se considera un limite l'intervento di tipo solo monetario, osservando in linea generale che la monetizzazione degli interventi non è positiva se sostituisce i servizi. Domanda quindi chiarimenti sul

sostegno alle attività di formazione e informazione sulla vita familiare, esprimendo l'impressione di un sovradimensionamento dei relativi stanziamenti. Riguardo agli interventi per le famiglie numerose, afferma che sarebbe opportuno sapere in che percentuale (rispetto al dato delle presenze in regione) le stesse hanno beneficiato dell'intervento regionale. Osserva che il sostegno alle gestanti in difficoltà non può risolversi nel solo intervento economico e che sarebbe opportuno conoscere i termini dell'impegno regionale a supporto della cultura della natalità. Esprime un giudizio positivo sul sostegno ai progetti delle famiglie, che ritiene essere un aspetto importante e innovativo della legge, meritevole senz'altro di continuità. Infine, si dice preoccupato del forte calo degli stanziamenti per l'anno in corso, già verificatosi anche nel 2012.

Il consigliere PUSTETTO ritiene sbagliata l'impostazione promozionale data alla legge 11 con le modifiche fatte nel 2009, ritenendo invece più opportuna una connotazione di tipo assistenziale, maggiormente presente nella formulazione originaria della legge. Osserva che la natalità non aumenta con l'erogazione di assegni ma attraverso la disponibilità di servizi, che dovrebbero essere assicurati dai soggetti pubblici. Aggiunge che l'esternalizzazione della fornitura dei servizi rischia di creare situazioni di privilegio e di non raggiungere tutti i potenziali beneficiari.

La consigliera MENOSSO contesta che l'impostazione iniziale della legge fosse di tipo assistenziale, evidenziando che la stessa non ricomprendeva gli assegni di natalità (introdotti in seguito), proprio nella considerazione della natura assistenziale dell'intervento. Esprime quindi l'impressione che l'attuale impostazione porti a un sovraccarico di responsabilità in capo alla famiglia, tanto più gravoso nell'attuale difficile contesto economico. Spiega che nelle intenzioni iniziali Carta Famiglia doveva essere uno strumento per fornire servizi e in tal senso giudica negativamente l'azzeramento delle risorse a favore dei Comuni per l'attivazione di propri benefici connessi alla misura (finora in massima parte destinati a sostenere i servizi educativi), tanto più a fronte della contemporanea conferma dei fondi a sostegno dei progetti delle famiglie. Definisce irrisorio l'importo degli assegni di natalità e afferma che sarebbe preferibile impiegare le risorse disponibili a sostegno dell'erogazione di servizi. Afferma che l'interruzione del sostegno alle gestanti è un segno di cattiva politica, che prima illude e poi toglie risorse. Da ultimo evidenzia l'opportunità di un ripensamento delle priorità individuate nel Piano regionale per la famiglia alla luce delle reali necessità della vita familiare.

Il consigliere MENIS ritiene un fatto positivo che si sia cercato di rendere operativa la legge nelle sue diverse parti e di assicurare continuità agli interventi finanziari. Afferma che c'è stato ritardo nell'attuazione di Carta Famiglia (uno strumento formidabile che andrebbe sfruttato per tutte le sue potenzialità) e che forse gli stessi Servizi sociali dei Comuni inizialmente non vi hanno creduto. Sottolinea che il sostegno alle famiglie, pur positivo, dovrebbe servire a realizzare progettualità nuove, mentre nei fatti è stato utilizzato per interventi già esistenti. Afferma di aver chiesto più volte di estendere gli interventi per le famiglie numerose ai nuclei con tre figli, il che avrebbe consentito di ampliare in maniera significativa la platea dei potenziali beneficiari. Avanza dei dubbi sulle responsabilità attribuite all'Area Welfare dell'Azienda n. 5, di cui non sono noti organico e professionalità, e per la quale sarebbe necessaria maggiore trasparenza. Lamenta da ultimo una certa

“testardaggine” nella vicenda dei requisiti di residenza per l’accesso ai benefici del welfare regionale, che ritiene aver creato una discriminazione tra le famiglie della regione e che definisce una macchia pesante nel comportamento dell’Assessorato, dimostratosi prigioniero dei diktat della Lega Nord.

Il consigliere DE MATTIA afferma che i requisiti di residenza (da ultimo definiti dalla legge 16/2011) sono stati pensati in conformità alla normativa europea concernente il soggiorno e la permanenza nei Paesi UE, inderogabile dal legislatore regionale. Osserva poi che sarebbe opportuna la creazione di un fondo unico per la famiglia, inteso quale fonte di spesa unitaria destinata a finanziare tutti gli interventi correlati al ciclo della vita familiare, dai servizi per la prima infanzia al sostegno della disabilità e della non autosufficienza.

Il consigliere DAL MAS rende atto all’assessore del lavoro svolto a testimonianza di come la famiglia sia stata in questi anni al centro dell’attenzione dell’Amministrazione regionale. Osserva quindi che oggi forse la vera questione su cui confrontarsi è la disgregazione della famiglia e le nuove forme di relazione proposte dalla società, riconosciute anche dalla giurisprudenza più recente, che pongono in dubbio la sostenibilità di politiche fondate su erogazioni monetarie e che inducono a riflettere sulla percorribilità di vie alternative, pensando anzitutto alle possibilità offerte dalla leva fiscale.

L’assessore MOLINARO sottolinea che i requisiti di residenza stabiliti con la legge 16/2011 hanno avuto il via libera dalla Commissione europea e hanno oggettivamente migliorato la situazione, unificando in conformità alla normativa comunitaria le condizioni di accesso ai benefici del welfare regionale. Afferma che a maggio 2008 la legge 11 non era operativa in alcuno dei suoi contenuti. Riferisce che l’Area Welfare fornisce supporto a diverse parti dell’Amministrazione regionale, senza sostituirsi a essa e che tutti i rapporti con la Regione sono regolati da convenzioni. Aggiunge che se si fossero seguite le procedure dell’Amministrazione regionale si sarebbe andati incontro a grosse difficoltà nell’applicazione della legge. Riferisce che i riscontri da parte del territorio riguardo all’attuazione di Carta Famiglia non sono stati da subito immediati e che oggi si può rendere atto con soddisfazione di una risposta diffusamente positiva, testimoniata dalle previsioni inserite nei Piani di zona. Fa presente che le risorse per Carta Famiglia negli anni sono state sempre garantite e che nessuno può dire di essere rimasto escluso. Precisa che i fondi a bilancio per il 2013 rispondono alle esigenze attuali e che evidentemente la manovra di assestamento dovrà prevedere degli adeguamenti. Sottolinea che un sistema di welfare incentrato su benefici erogati dalle istituzioni non fa i conti con l’attuale situazione economica e che è necessario percorrere strade nuove per mettere in circolazione le risorse presenti nella società. Afferma che sostenere le iniziative delle famiglie non significa tutelare un’élite ma dare supporto a un gruppo di soggetti che mette a disposizione servizi a beneficio di altri. Fa presente che il coinvolgimento delle responsabilità familiari contribuisce a migliorare la stessa qualità dei servizi, come accade nelle scuole per l’infanzia ed elementari che funzionano meglio laddove è attivo un gruppo di supporto di genitori. Assicura poi che non vi è nessuna intenzione di sospendere gli interventi di sostegno delle gestanti e che al momento non vi è l’evidenza della necessità di un ampliamento della durata dell’intervento.

La consigliera MENOSSO fa presente che alcuni Ambiti socio assistenziali hanno sospeso l'intervento di sostegno alle gestanti perchè non vi sarebbe certezza di continuità di impegno da parte della Regione.

L'assessore MOLINARO ribadisce che il sostegno alle gestanti non è in discussione. Riferisce quindi che degli interventi attivati dai Comuni per Carta Famiglia circa due terzi consistono nella riduzione di tasse e imposte locali, mentre un terzo riguarda i servizi educativi. Afferma che l'intervento per le famiglie numerose deve riguardare necessariamente i nuclei con 4 o più figli, un limite posto dallo Stato, che va necessariamente rispettato anche perchè si tratta di azioni che beneficiano di un cofinanziamento statale. Aggiunge che secondo dati ufficiosi non ancora rendicontati le famiglie numerose raggiunte dall'intervento regionale sono circa 1400 su 1700 presenti in regione. Assicura che dei fondi regionali stanziati per la famiglia nulla è rimasto inutilizzato. Riferisce che il tema dell'evoluzione della famiglia è oggetto di specifica trattazione nell'ambito del Piano regionale. Sul tema della sostenibilità degli interventi, afferma che si potrà pensare in futuro a un utilizzo degli spazi di manovra fiscale previsti dalla legge 42/2009 (cosiddetta "Delega al Federalismo fiscale"), che si inquadra in una visione dell'istituzione come ente regolatore, con costi presumibilmente inferiori a quelli attuali, ma che evidentemente per essere operativa presuppone un contesto adeguatamente regolamentato, che al momento non pare vicino.

A questo punto la discussione ha termine.

Il PRESIDENTE rammenta la necessità di individuare uno o più relatori cui attribuire l'incarico di riferire all'Aula sull'esito dell'esame della Relazione svolto dal Comitato e dalla Commissione.

La Commissione individua quindi quali relatori i consiglieri De Mattia e Lupieri.

Il termine per la presentazione delle relazioni è stabilito in 7 giorni dalla data odierna.

Il PRESIDENTE quindi, rilevato che non vi sono state eccezioni sul verbale n. 197, che pertanto si intende approvato, dichiara chiusa la seduta. Sono le ore 12.40.

IL PRESIDENTE

Giorgio Venier Romano

IL CONSIGLIERE SEGRETARIO

Franco Dal Mas

IL VERBALIZZANTE

Mauro Negro

X LEGISLATURA
COMITATO PER LA LEGISLAZIONE, IL CONTROLLO
E LA VALUTAZIONE

Parere n. PC/RI/III-X/42/2013 espresso:

all'unanimità: a maggioranza:

Estratto del processo verbale della seduta n. 63 del 19 febbraio 2013

Commissione permanente destinataria: III

Oggetto: Relazione presentata ai sensi dell'art. 24 (*Clausola valutativa*) della legge regionale 7 luglio 2006, n. 11 <<*Interventi regionali a sostegno della famiglia e della genitorialità*>> .

Presiede:	Pedicini
Sono presenti:	Colussi, Corazza, De Mattia, Gabrovec, Pustetto e Sasco
Sono assenti:	Asquini, Baiutti e Marini
Partecipa:	Lupieri (art. 39 Reg. int.)
Interviene	Molinaro (Assessore all'istruzione, università, ricerca, famiglia, associazionismo e cooperazione) con Spadotto e Parma
Assiste:	Di Marzo
Verbalizza:	Cossutti

Il Comitato per la legislazione, il controllo e la valutazione, nella seduta del 19 febbraio 2013 - con inizio dei lavori alle ore 10.45 - ha esaminato la relazione triennale (2009-2011) presentata dalla Giunta regionale in adempimento all'onere informativo previsto dalla clausola valutativa (art. 24) della legge regionale 7 luglio 2006, n. 11 <<Interventi regionali a sostegno della famiglia e della genitorialità>>, ai fini del parere da rendere alla III Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 150, c. 1, lettera a) del regolamento interno.

Acquisita la nota istruttoria prodotta e brevemente illustrata dall'ufficio di supporto (allegato 1) - in particolare sul punto della rispondenza della relazione al mandato informativo della clausola che assiste la legge 11, alla luce dei criteri che informano il parere del Comitato (qualità e rispondenza dell'informativa alle previsioni di legge) - il PRESIDENTE ha posto all'attenzione anche la questione dell'opportunità di interrogarsi ex post sulla qualità delle clausole valutative per eventualmente adeguarle laddove risulti necessario, con la precisazione da parte dell'Ufficio che la clausola vigente non è quella a suo tempo proposta dal Comitato.

L'Assessore MOLINARO è intervenuto a circostanziare gli aspetti di fondo dell'attuazione data alla legge 11, fornendo aggiornamenti rispetto alle informazioni prodotte nella relazione all'esame e rispondendo alle sollecitazioni e alle domande poste:

- dal PRESIDENTE, circa gli interventi realizzati per il sostegno alle attività di formazione e informazione sulla vita familiare ed ai progetti delle famiglie, nella considerazione che per rilevarne la portata non bastino i dati numerici ma vadano analizzati contenuti e caratteristiche dei progetti, oltre a quello che può essere stato il modello familiare assunto a riferimento e i percorsi valoriali tracciati;

- dal consigliere COLUSSI, interessato a capire perché l'ente pubblico debba intervenire a finanziare su domanda "la socialità" delle famiglie - fenomeno che a suo giudizio emerge naturalmente nella spontaneità delle relazioni e delle forme di aggregazione - nel mentre gli interventi pubblici dovrebbero dare risposte alle generali situazioni di bisogno;

- dal consigliere LUPIERI (intervenuto ex art. 39 Reg. int.) sui seguenti aspetti: a) quale sia il percorso allo studio per l'integrazione delle politiche per la famiglia, che vedono coinvolte Direzioni diverse, nel quadro generale del welfare regionale; b) se non sia opportuno allargare gli interventi regionali della Carta famiglia, allo stato limitati al beneficio energia elettrica, e se i fondi allocati siano sufficienti a coprire la domanda crescente da parte delle famiglie; c) se si possa in generale fare di più con riguardo alle politiche per la famiglia.

Con la premessa che il triennio considerato nella relazione è stato quello di prima attuazione della normativa, che ha visto affiancarsi all'adozione della disciplina regolamentare l'attività di gestione degli interventi, l'Assessore MOLINARO ha esposto le proprie considerazioni e fornito le seguenti delucidazioni e informazioni:

- quanto alla clausola valutativa e al processo di valutazione degli interventi, un giudizio sull'adeguatezza o meno della clausola valutativa potrà intervenire solo ad attuazione completa della normativa, poiché se i quesiti sono sì pertinenti riguardano però uno scenario non ancora del tutto

realizzato, dovendosi anche tener conto che nelle dinamiche sociali tre anni sono insufficienti per registrare cambiamenti significativi;

- nel processo attuativo della legge, che prevede una pluralità d'interventi, è stata operata la scelta di fondo, dettata dalla situazione di crisi economica, di privilegiare le azioni di trasferimento delle risorse rispetto all'erogazione dei servizi ;

- le difficoltà incontrate hanno riguardato, sul piano generale, la manovrabilità degli strumenti programmatori a disposizione per corrispondere all'obiettivo dell'unitarietà dell'azione regionale per gli interventi intersettoriali da finanziarsi con l'apposito Fondo, la cui operatività è stata necessariamente differita in relazione all'approvazione definitiva del Piano triennale, con il quale sono ormai state compiutamente definite tutte le linee d'azione e sulla sua attuazione riposa la possibilità di procedere ad una valutazione unitaria;

- sui risultati degli interventi realizzati è comunque possibile effettuare delle prime valutazioni:

a) per Carta famiglia, l'andamento delle attivazioni è ulteriormente cresciuto rispetto ai dati del triennio, interessando circa 50mila famiglie – sia per una maggiore conoscenza dello strumento da parte della cittadinanza che per il probabile diffondersi delle situazioni di difficoltà dovute alla crisi - e il beneficio energia elettrica ha consentito di abbattere più del 50% dei costi dichiarati dalle famiglie beneficiarie;

b) per gli assegni di natalità, si è riusciti ad erogare il beneficio ad un nato su due, coprendo tutte le domande; .

c) per il sostegno ai progetti delle famiglie, i dati rilevano il finanziamento di 123 domande sulle 152 presentate, con il coinvolgimento progettuale di oltre 5mila famiglie che rappresenta in sé una risposta molto forte all'attivazione dell'intervento;

- per l'espansione dei benefici della Carta Famiglia, si sta lavorando sulla realizzazione di misure ulteriori: è di imminente pubblicazione l'avviso per la selezione di soggetti, della grande distribuzione o anche fra i piccoli commercianti, che potranno applicare sconti su un determinato paniere di prodotti; mentre per quanto concerne l'adeguatezza delle risorse finanziarie gli stanziamenti a bilancio 2013 sono solo una parte di quelli necessari, andando a coprire i primi 8 o 9 mesi dell'anno e che l'impegno era comunque di implementarle.

- nella realizzazione degli interventi un peso determinante l'hanno avuto i Comuni e la circostanza che il riscontro sul loro orientamento organizzativo, quanto a gestione singola o associata, abbia visto un ricorso scarso alla gestione associata va spiegata con il fatto che solo negli ultimi Piani di Zona è stato introdotto il tema delle politiche per la famiglia, per cui è lecito attendersi per il futuro uno spostamento della gestione degli interventi verso le forme associate; al contempo tale novità costituisce la premessa per pervenire all'integrazione degli interventi del welfare regionale, con la costruzione di un piano dei servizi che parta dal basso e non dall'alto;

- con riguardo alla dimensione valoriale degli interventi di formazione e informazione ed al finanziamento della progettualità delle famiglie, posto che nello spirito della legge la famiglia viene riguardata come soggetto sociale fondante della comunità e come risorsa per rin vigorire la socialità, si è inteso, da un lato, portare a sistema iniziative che già erano operanti nel territorio, senza individuazione preventiva di un modello familiare di riferimento. I soggetti promotori degli interventi di formazione e informazione sono stati di fatti i più vari (scuole, parrocchie, Comuni, associazioni, ecc.), con l'esito che le famiglie hanno iniziato a fare qualcosa insieme, da protagoniste, sul fronte dell'altro intervento teso a finanziarne i progetti, che hanno in particolare riguardato l'educazione (doposcuola, pre-accogli mento, etc). L'operazione è stata un generatore di socialità, che non va più data per scontata come

nell'obiezione avanzata dal consigliere Colussi, con un valore aggiunto molto alto: la cittadinanza scopre le proprie potenzialità e le traduce in termini di sussidiarietà in qualcosa che concretamente serve alla comunità stessa. Il passaggio fondamentale è che l'ente pubblico da erogatore di servizi ne diventa promotore e sostenitore, con le famiglie che si associano e diventano soggetti attivi facendosi carico di organizzare e gestire nuovi servizi che costerebbero molto di più se interamente a carico dell'ente;

- il punto è che andrebbe avviata una riflessione profonda sulle scelte da compiere per la tenuta del quadro generale : le ristrettezze di bilancio impongono di decidere cosa la Regione deve continuare a fare e cosa deve dismettere, guardando ai risultati ottenibili e alla loro concreta utilità.

I lavori si sono conclusi con la proposta del PRESIDENTE - approvata dal COMITATO all'unanimità - di rimettere alla III Commissione permanente le informazioni e i chiarimenti forniti dall'Assessore e gli interventi sopra riportati, unitamente all'allegata nota istruttoria, con l'incarico ai consiglieri DE MATTIA e PUSTETTO di riferirne in Commissione.

IL PRESIDENTE
Antonio Pedicini

IL CONSIGLIERE SEGRETARIO
Ugo De Mattia

LA RESPONSABILE DELEGATA DI P.O.
Rita Di Marzo

**Comitato per la legislazione
il controllo e la valutazione**

Nota istruttoria
n. 14/2013

**La prima relazione sulla
attuazione della l.r. 11/2006
(triennio 2009-2011)**

Gli interventi regionali a
sostegno della famiglia
e della genitorialità

Il parere del Comitato:
rispondenza alle previsioni di
legge e qualità dell'informativa

**Gli interventi regionali a sostegno
della famiglia e della genitorialità**

La legge 11 è stata revisionata nel 2010 (l.r. n. 7) alla luce di una diversa qualificazione degli interventi regionali a sostegno della famiglia in chiave promozionale e di sussidiarietà, con dichiarato abbandono della precedente connotazione assistenziale e con l'ampliamento delle linee d'intervento allora a regime (Carta famiglia, assegno di natalità) mediante nuovi strumenti pensati per accompagnare la responsabilità genitoriale - nei compiti di cura, educazione e tutela dei figli - e sostenere le situazioni di disagio socio-economico con particolare attenzione alle famiglie numerose. Nuova attenzione è posta al coinvolgimento delle famiglie nella progettazione degli interventi e dei servizi, favorendone l'auto-organizzazione e la gestione associata (Registro dell'associazionismo familiare, non ancora istituito). L'attuazione degli interventi è curata dai Comuni, che possono agire singolarmente o nelle forme associate o delegate previste dalla normativa vigente.

La programmazione degli interventi è affidata a un Piano triennale (assoggettato a parere della Commissione consiliare competente, del CAL e della Consulta regionale della famiglia) che ha la funzione di assicurare l'organicità dell'azione regionale nell'attuazione delle politiche per la famiglia che non sono tutte nella competenza della struttura amministrativa dedicata (*Servizio politiche per la famiglia e lo sviluppo dei servizi socio-educativi*).

Per il finanziamento delle politiche per la famiglia la legge prevede un apposito fondo (risorse regionali, comunitarie, statali o di altra provenienza) da ripartirsi annualmente fra le diverse linee d'azione del Piano. La sua operatività è stata però differita con le due ultime leggi finanziarie regionali, in prima battuta al 2013 e poi al 2014, rimanendo pertanto i diversi interventi finanziati secondo le poste specificatamente dedicate dalle singole disposizioni autorizzative di spesa.

Alla Consulta regionale della famiglia – reistituita nel 2011 - sono affidate funzioni propositive e consultive su atti normativi e di programmazione, di verifica dell'attuazione e dell'efficacia degli interventi e di

analisi delle condizioni di vita della famiglia nel territorio regionale.

Il primo Piano triennale (2012-2014) ha visto il recepimento dell'apporto propositivo della Consulta. Rispetto alla relazione all'esame, dal Piano emergono informazioni aggiornate sullo stato d'attuazione della legge: buona parte degli interventi è stata disciplinata ed è in corso di attuazione, con alcune eccezioni (artt. 8 *ter* - soluzioni abitative per nuove famiglie; 9 - sostegno alla funzione educativa; 11 - voucher per l'accesso e servizi e prestazioni).

All'ASS 5 Bassa Friulana – Area Welfare sono state affidate attività di supporto alla programmazione e alla progettazione e gestione di alcuni interventi.

Sostegno alle nascite (art. 8 bis)

Gli assegni *una tantum* erogati tramite i Comuni, con importi variabili per la nascita o adozione del primo figlio, di quelli successivi o di gemelli (a partire dal 2010 dai 600 agli 810 euro), hanno visto la ripartizione provinciale che segue. Nel 2010 il beneficio ha riguardato più della metà dei nuovi nati (= 10.337):

	2007	2008	2009	2010	2011
GO	708	690	670	641	648
PN	1.492	1.454	1.492	1.461	1.611
TS	933	953	939	960	961
UD	2.228	2.275	2.322	2.291	2.255
Totale	5.361	5.372	5.423	5.353	5.475

Per quanto riguarda la tipologia di assegni il numero di quelli per il primo figlio e quelli per i successivi sono di entità molto simile; molto più basso è il numero di assegni erogati per gemelli o adozioni di più figli.

Carta Famiglia (art. 10)

Dal 2008 è attivo il contributo regionale energia elettrica e il numero di carte attivate risulta in costante crescita.

:	2008	2009	2010	2011
GO	3.966	4.900	4.967	5.726
PN	5.668	8.471	8.791	10.523
TS	5.147	6.432	6.730	7.813
UD	10.683	13.541	14.367	17.399
Totale	25.464	33.344	34.855	41.461

Le risorse trasferite ai Comuni per l'attivazione di benefici locali (riduzioni tariffe; agevolazioni fiscali; benefici economici), sono state prevalentemente impiegate (dati 2009) per la riduzione di tasse e imposte comunali (il 60,49%) e per i servizi educativi (il 32,72%)

Sostegno alle famiglie numerose (art. 9 ter)

L'intervento prevede agevolazioni per l'acquisizione di beni e servizi (erogazioni dirette, sconti o voucher). A fronte di 1.721 nuclei familiari numerosi rilevati a giugno 2010, nel Piano triennale si riferisce che, dal monitoraggio 2011, risultano erogati benefici a oltre 1.400 nuclei familiari (la maggioranza ha beneficiato di importi fra i 1.000 e 1.500 euro).

Sostegno alle gestanti in difficoltà (art. 8)

L'intervento, rivolto a gestanti in situazione di disagio socio - economico (dal 2006 al 2009 in Regione si è rilevata un'interruzione ogni 6 gravidanze) è stato disciplinato in via amministrativa nel 2011 (con un importo massimo erogabile di 3.000 euro); nel medesimo anno i fondi sono stati ripartiti tra gli Enti gestori del servizio sociale.

Sostegno ad attività di formazione e informazione sulla vita familiare (art. 7 bis)

A seguito di bando emanato nel 2009 sono stati finanziati 85 progetti di cui 13 per attività di informazione (contributo medio euro 14.421,53) e 72 per attività di formazione (contributo medio euro 13.388,16).

Sostegno ai progetti delle famiglie (art. 18)

Le funzioni amministrative per l'attuazione dell'intervento sono fra quelle delegate all'ASS 5 Bassa Friulana. Il bando è stato emanato nel 2012: su 152 domande presentate ne sono state ammesse 123 (16 le escluse per consegna oltre il termine, le altre per mancanza requisiti), di cui 98 sull'auto-organizzazione di servizi (contributo medio euro 21.857,99) e 25 sullo scambio sociale (contributo medio euro 18.956,70) (dati ripresi da sito ASS 5).

Le risorse regionali impegnate nel triennio

	2009	2010	2011
sostegno nascite	7.850.000,00	4.459.680,00	4.334.152,40
Carta famiglia:			
- energia elettrica*		11.226.614,18	10.540.479,03
- Comuni	2.400.000,00	3.000.000,00	3.000.000,00
gestanti in difficoltà			500.000,00
famiglie numerose		2.071.775,10	1.121,00
formazione famiglie		1.151.427,44	
progetti delle famiglie			1.999.230,00
convenzione ASS 5	200.000,00	229.900,00	
totale	10.450.000,00	22.139.396,72	20.374.982,43

* Le risorse erogate per l'anno 2008 ammontano a poco meno di 10 mln di euro; a partire dal 2009 le risorse vengono impegnate nell'esercizio successivo.

Ad esse vanno aggiunte le risorse riguardanti il settore dei servizi per la prima infanzia:

2009	2010	2011
13.309.000,00	13.490.913,06	14.200.000,00

Il parere del Comitato: rispondenza alle previsioni di legge e qualità dell'informativa

L'esame del Comitato è finalizzato alla resa del **parere** di competenza sulla qualità e la rispondenza dell'informativa alle previsioni di legge ai sensi dell'art. 150, c. 1, l. a) del Regolamento interno, nell'ambito delle attività di controllo sull'attuazione delle leggi e di valutazione degli effetti delle politiche regionali.

La relazione è corredata da grafici e tabelle di sintesi che ne facilitano la lettura e da analisi statistiche di

inquadramento di alcuni dei fenomeni sui quali le politiche per la famiglia impattano (numerosità e composizione famiglie, natalità etc.). Al contempo però, la descrizione degli interventi realizzati non sempre si spinge a verificarne l'incidenza sui fenomeni di riferimento, con ciò rimanendo non chiaramente apprezzabile la loro efficacia.

Sul punto della **rispondenza dei contenuti della relazione al mandato informativo** in particolare sotto il profilo dell'eshaustività e congruenza delle risposte date rispetto ai quesiti contenuti nella clausola, si veda il riquadro sottostante.

Art. 24 (Clausola valutativa)

1. La Giunta regionale informa il Consiglio regionale circa l'attuazione della presente legge, dando evidenza dei risultati ottenuti nel promuovere e realizzare gli interventi a sostegno della famiglia e della genitorialità.

2. A tal fine la Giunta regionale, entro il 30 giugno dell'anno successivo al triennio di riferimento, presenta al Consiglio una relazione contenente, in particolare, risposte documentate ai seguenti quesiti:

a) quali sono i risultati relativi alla ripartizione del Fondo per le politiche per la famiglia fra le diverse linee di azione, quali eventuali criticità sono emerse e quali risultati si sono ottenuti in relazione agli interventi finanziati;

b) qual è stato l'orientamento organizzativo prevalente dei Comuni per l'attuazione degli interventi di competenza e quale il livello di integrazione con gli altri servizi del territorio;

c) qual è stato l'apporto delle famiglie in forma associata nella promozione e gestione degli interventi previsti dalla legge.

3. La relazione è resa pubblica insieme agli eventuali documenti del Consiglio regionale o di sue articolazioni che ne concludono l'esame.

La rispondenza al mandato informativo

La relazione descrive il processo d'attuazione della legge e fornisce i dati relativi agli interventi avviati e alle risorse finanziarie dedicate.

La relazione è stata presentata al Consiglio con nota del 26 giugno 2012, nel termine previsto dalla clausola valutativa.

a) A fronte del differimento dell'operatività del Fondo, la relazione riporta il quadro delle risorse stanziato nel triennio 2012-2014 per gli interventi intersettoriali che dovrebbero far capo al Fondo stesso. Se tale differimento è nella relazione giustificato dall'allora non ancora intervenuta approvazione definitiva del Piano triennale, il successivo rinvio di operatività al 2014 segnala la sussistenza di ulteriori criticità che restano da chiarire. Sul punto dei risultati ottenuti, le informazioni prodotte restituiscono dati quantitativi, specie finanziari.

b) Per rispondere al quesito si sono rilevate le scelte organizzative dei Comuni per la Carta famiglia e il sostegno alle nascite: gli esiti rivelano la preferenza degli enti locali per la gestione non in forma associata degli interventi. Solo i Comuni di 3 ambiti (Muggia, Cervignano e Latisana) gestiscono tutte le misure attraverso l'ente gestore del servizio sociale.

c) L'apporto delle famiglie viene ricondotto da un lato alla operatività della Consulta regionale della famiglia e dall'altro al finanziamento dei progetti presentati dalle famiglie in forma associata e cooperativa (finanziamento regionale di quasi 2 mln di euro) gestito dall'ASS 5, con segnalazione della non intervenuta regolamentazione del previsto Registro dell'associazionismo familiare.